



◆ Nella riunione di ieri della coalizione si dovevano stabilire i tempi di approvazione ma è arrivato lo stop dei consiglieri

◆ Roberto Natoli, capogruppo udierrino: «Saremo ben felici di approvare il ddl ma prima trattiamo le altre questioni»

◆ Il popolare Manzini: «Troppe rigidità così si rischia di creare uno stallò» Luigi Berlinguer invita ad accelerare

IN PRIMO PIANO

Lo scontro sulla parità blocca l'obbligo

Ppi e Udr ostacolano l'innalzamento a 15 anni: «Prima discutiamo di tutto»

ROMA La scuola rappresenta una spina nel fianco permanente per la maggioranza e il governo. L'altra notte, dal Senato, era arrivata una buona notizia su uno dei temi caldi, la legge sull'innalzamento dell'obbligo scolastico: la commissione Pubblica Istruzione aveva infatti portato a conclusione l'esame del testo, già votato alla Camera, che eleva l'obbligo, per ora di un anno, a partire dal prossimo anno scolastico. Ma l'ottimismo è durato poche ore. Ieri, sempre a Palazzo Madama, in una lunga riunione tra i gruppi di maggioranza e diversi rappresentanti del governo, si sono, di nuovo, aperte crepe vistose nel centrosinistra, tanto che, per la calendarizzazione in aula del provvedimento si è stabilito di rinviare ogni decisione, nella speranza di trovare, nel frattempo, un accordo. Nel corso della riunione, il ministro Luigi Berlinguer aveva chiesto che i due provvedimenti attualmente all'esame del Parlamento - l'innalzamento dell'obbligo al Senato e i cicli scolastici, alla Camera - fossero esaminati parallelamente, con un accordo di massima di tutti i grup-

pi che sostengono il governo, rappresentato anche dal vice presidente del Consiglio, Sergio Mattarella; dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Gian Guido Folloni e il sottosegretario alla Presidenza, Franco Bassanini. La proposta non è stata accolta e l'accordo è rimasto all'orizzonte. È stato l'Udr a sollevare le obiezioni più forti. Ha chiesto un confronto generale sui temi della scuola, compresa la parità, che ritiene strettamente collegata all'obbligo. Un compromesso sembra sia stato raggiunto per il calendario. La conferenza dei capigruppo potrebbe decidere l'inizio immediato dell'esame dell'obbligo, con votazione dopo la finanziaria. Ma sempre l'Udr, per bocca del capogruppo, Roberto Napoli, rimette i puntini sulle i: favorevoli all'inizio dell'esame, purché si definiscano bene i rapporti tra formazione professionale e istruzione scolastica, nonché i diversi livelli dei cicli formativi. Resta, comunque, ottimista, Luigi Berlinguer: «Sull'obbligo ci si è sensibilmente e ulteriormente avvicinati; sui cicli, invece, non si



Massimo Capodanno/Ansa

è ancora trovato un orientamento definitivo, ma ci si è in parte avvicinati». Insiste poi per approvare al più presto l'obbligo perché se questo non avvenisse «si bloccherebbero tutte le procedure per l'anno scolastico 1999-2000, con la perdita di 179 miliardi del 1998 già stanziati per i cicli scolastici». Ottimismo sul quale cala la doccia

fredda del responsabile scuola del Ppi Giovanni Manzini, il quale paventa il rischio di stallò per l'intera riforma: «Il tema della parità - afferma - incide pesantemente anche su quello dell'obbligo: le rigide preclusioni di alcune componenti della maggioranza rischiano di creare una situazione di stallò».



Barbara Pollastrini è in alto una veduta dell'aula del Senato

L'INTERVENTO

Sulla parità uno scarto eccessivo tra la politica concreta e i principi

di ERSILIA SALVATO

L'animato dibattito che si è acceso nei giorni scorsi intorno al tema della parità scolastica e del finanziamento degli istituti privati di istruzione ha avuto l'indubbio merito di aprire uno squarcio su un tema, quale quello della laicità dello Stato e della libertà degli uomini e delle donne che lo abitano. In questo senso il Manifesto promosso da Critica liberale può aiutarci ad una riflessione non contingente e non limitata alla sola questione della parità scolastica, del finanziamento pubblico delle scuole private o, ancora più minutamente, dell'emendamento Villetti volto a stomare i fondi destinati dal Governo al finanziamento di leggi di spesa per il diritto allo studio, sospettate di essere il viatico per il finanziamento indiretto delle scuole private. Il Manifesto di Critica liberale ci propone, accanto ai dei «no» di cui si è molto discusso, alcuni «si» che possono consentire un confronto sereno e costruttivo su come dargli corpo, scattando una manichea contrapposizione tra laicità e no, e affrontando fino in fondo le difficoltà che abbiamo a confrontarci con temi di frontiera che non sono costitutivi dell'identità della sinistra che origina dal movimento operaio.

L'autonomia e il pluralismo dello Stato, la rigenerazione della scuola pubblica, la libertà d'insegnamento, la libertà di espressione di tutte le religioni, la libertà delle scelte morali e culturali di ciascun individuo, sono principi su cui non si può non convenire e dovrebbero costituire una bussola comune per posizioni politiche e culturali anche diverse, ma tutte concordi nel rifiuto di forme di integralismo nella vita civile. Purtroppo così non è, si badi bene, non solo per la contesa parità sì, parità no, che nei giorni scorsi è stata brandita nell'Aula di Montecitorio, e che sarà scelta solo quando nel merito si discuterà delle proposte di attuazione dell'articolo 33 della Costituzione. Al di là delle politiche scolastiche, il Manifesto di Critica liberale cita i casi della bioetica, della disciplina della fecondazione artificiale, ma anche del riconoscimento delle coppie di fatto. Si possono non condividere i toni «démoté» di una polemica nettamente anticlericale, ma la sostanza delle questioni ci sta tutta. Personalmente ci agguinderei anche l'uso simbolico della giustizia penale e il fuoco di sbarramento che si leva ogni volta che in Italia si proficisce parola sulle politiche di tutela della salute dei consumatori di droghe che si vanno diffondendo in Europa. Ma non è il merito che mi interessa qui sollevare, quanto piuttosto la ragione di questo scarto, a sinistra, tra principi e politiche.

Si dice che in questo scarto si manifesta il vincolo politico contratto dalle forze della sinistra - e dalla sua componente maggioritaria - con l'alleanza con le forze di tradizione cattolica, rinfoltite nel numero e rinvigorite nel peso politico a sostegno del nuovo governo. C'è del vero in queste parole, nel senso che un'alleanza si costruisce nella mediazione e nella mediazione bisogna cedere qualcosa di sé per comporre il minimo comune denominatore dell'azione comune, ma non spiega tutto e, soprattutto, non spiega forse l'essenziale. Il punto è che dalla mia parte, dalla parte della sinistra di tradizione comunista, c'è forse una cedevolezza su questi temi che va indagata al di fuori di facili accuse di opportunismo, in cui si risolvono in ultima analisi le teorie su prezzo da pagare all'Udr, al Ppi e a quant'altri. La nostra debolezza è politico-culturale, prima che politico-istituzionale.

La sinistra di tradizione comunista ha incrociato altre culture, è stata attraversata da movimenti e pratiche che hanno tentato di rovesciare il rapporto tra Stato e individui, cittadini e cittadine, ne ha condiviso battaglie importanti, ma non è stata segnata in profondità, non se ne è vista sconvolta la gerarchia dei valori: lo Stato e la comunità non hanno smosso, dalle nostre parti, di essere sovraordinati rispetto ai diritti, alle libertà e alle responsabilità dei singoli e delle singole, degli uomini e delle donne in carne ed ossa, né hanno rinunciato alla pretesa di esprimere una morale astratta, lontana dalle vite delle persone e però di esse pervasiva. Per questo, credo, mostriamo il fianco a posizioni politiche e culturali che confliggono con quei principi di libertà. Di questo dovremmo saper discutere, laicamente, se non vogliamo ingaggiare una guerra di religione sull'argomento del giorno, ma anche se non vogliamo restare vittime silenziose delle guerre di religione altrui.

L'INTERVISTA

Pollastrini: «Va bene parlare, ma il Senato ora voti»

ALDO VARANO

ROMA Attorno alla parità scolastica sembra che gli eserciti si stiano preparando alla guerra. Il «Popolo» parla di «propaganda veterostatalista o anticlericale» che rischia di ingannare gli studenti che manifestano; dall'«Osservatore Romano», fioccano accuse contro «personalità di fede laica e liberale» con «incomprensibili propensioni alla crociata». Autorevoli intellettuali paventano possibile cedimento sulla laicità dello Stato. Ieri sera, l'Udr e Ppi hanno bloccato la discussione sull'obbligo scolastico chiedendone una generale sulla scuola. Barbara Pollastrini, responsabile diessina per i problemi della scuola, avverte: «Una discussione sulla scuola, alla luce del programma di governo, finalizzata ad accelerare l'intero progetto riformatore, non può che essere positiva. Ma c'è una condizione preliminare: il Senato approvi immediatamente il prolungamento dell'obbligo scolastico come leva per il disegno di legge sui cicli per garantire a tutti istruzione e formazione fino a 18 anni». Si preoccupa Barbara Pollastrini. Teme che «tutto si rimetta

al centro tranne il futuro delle ragazze e dei ragazzi». Ricorda la mobilitazione a sostegno dell'innovazione di scuola e università con la raccolta di centinaia di migliaia di firme. Annuncia: «Rilanceremo una campagna su scuola e università che parli a tutto il paese». Nonostante la «voglia» di contrapposizione che si respira su scuola e parità, la Pollastrini ritiene possibile «una mediazione alta e senza rischi, anzi capace di arricchire la cultura politica e la battaglia delle idee per fare un passo avanti nel progetto riformatore che aspettiamo da decenni».

Sembra che la parità sia diventata lo strumento per ri-proporre identità e appartenenza dopo la crisi delle ideologie.

«Guardo con grande rispetto al confronto di questi giorni. Non lo sottovaluto. Ma la voglia di identità e appartenenza è soprattutto il frutto di una visione che separa la parità dalle riforme che devono investire la scuola. Insomma, se si mette la parità da un

lato e tutto il resto dall'altro spariscono gli obiettivi reali di segno europeo e di crescita del paese».

Mispioghi meglio.
«In Italia dobbiamo lavorare a una democratizzazione del sapere che deve accompagnare i cittadini lungo tutta la vita. Penso alla legge per l'obbligo di istruzione e formazione fino a 18 anni e al programma di educazione continua. L'ambizione è quella di allargare in modo grande la platea di quelli che sanno, consentendo una formazione e una selezione sul merito e non sui privilegi come avviene oggi. La scuola deve contribuire alla ricostruzione di una identità nazionale condivisa, deve fornire la linfa di una cittadinanza europea, basata su un fondamento culturale comune e un nucleo di valori. È in questo quadro, il progetto di un cittadino europeo consapevole e autonomo, che si affronta la parità».

C'è chi sostiene che tutto questo dovrebbe spingere a salvaguardare la scuola statale.

«Ci sono problemi di rafforzamento e crescita dell'intero sistema formativo statale. Ma anche per questo chiedo: è utile che per questo migliore della scuola privata, confessionali e no, entri in un sistema di istruzione con l'obiettivo di allargare il diritto allo studio?».

Un sistema integrato tra scuola privata e pubblica, non rischia di aprire al finanziamento della scuola confessionale e ideologica?

«L'accordo programmatico sottoscritto per la formazione del governo D'Alema, parla di «sistema pubblico integrato» al cui interno, «coerentemente ai principi costituzionali», venga affrontato il problema tra scuola pubblica e privata. Mi pare ovvio che il sistema portante, l'asse più possente della costruzione dell'intero sistema formativo scolastico e universitario debba essere quello statale. Detto questo, il problema vero diventa quello delle regole su cui non si discute abbastanza».

E quali dovranno essere?

«Intanto, potranno fare parte del sistema integrato le scuole private che abbiano quello che si chiama standard nazionale formativo e che accettino su di esso un si-

stema di controllo. Ancora, il reclutamento degli insegnanti, la loro formazione e selezione, dovrà essere comune, come il contratto di lavoro. Terzo, dovrà essere garantita la vita democratica e la partecipazione al loro interno. Bisognerà che siano scuole aperte ai portatori di handicap e alle diversità. A chi frequentano queste scuole, pubbliche o private, dovrà essere garantito il diritto allo studio».

In realtà, c'è chi dice che questo non basta, che la scuola privata va finanziata paritariamente o almeno in parte e che al suo interno ognuno debba poter operare come vuole.

«Atri finanziamenti a parte quelli connessi al diritto allo studio? La Costituzione dice no. Riprire questo problema, se qualcuno vuole riaprirlo, significherebbe rivedere la Costituzione e il Concordato. Ma non capisco perché rivedere una Costituzione che su questo punto è e resta un documento moderno. Sul resto: il sistema pubblico integrato è tale perché chi ci fa parte accetta una base comune al cui interno ci sono i principi costituzionali, compresi quelli della laicità dello Stato, del pluralismo e della tolleranza».

25-11-98

ABBONAMENTI A l'Unità

SCHEDA DI ADESIONE

Desidero abbonarmi a l'Unità alle seguenti condizioni

Periodo: 12 mesi 6 mesi

Numeri: 7 6 5 1 indicare il giorno.....

Nome..... Cognome.....

Via..... N°.....

Cap..... Località.....

Telefono..... Fax.....

Data di nascita..... Doc. d'identità n°.....

Desidero avere in omaggio la Carta di Credito Diners prevista dalla Campagna abbonamenti '99

Desidero pagare attraverso il bollettino di conto corrente che mi spedirete all'indirizzo indicato

Desidero pagare attraverso la mia Carta di Credito:

Carta Si Diners Club Mastercard American Express

Visa Eurocard Numero Carta.....

Firma Titolare..... Scadenza.....

I dati personali che vi fornisco saranno da voi utilizzati per l'invio del giornale e delle iniziative editoriali ad esso collegate. Il trattamento dei dati sarà effettuato nel pieno rispetto della legge sulla privacy (Legge n. 675 del 31/12/96) che intende, per trattamento qualsiasi operazione svolta con o senza l'ausilio dei mezzi elettronici, concorre alla raccolta, elaborazione, conservazione, comunicazione e diffusione dei dati personali. Potrò in base all'art. 13 della suddetta legge, esercitare il diritto di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei dati personali. Il titolare del trattamento è l'Unità Editrice Multimediale S.p.A. con sede in Roma, via Due Macelli, 23/13. Con il presente coupon esprimo il consenso al trattamento dei dati per le finalità previste.

Firma..... Data.....

Spedire per posta a: Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 00187 Roma, oppure inviare fax al numero: 06/69922588

l'Unità
DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambacchia
VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro
VICE DIRETTORE
Roberto Rosconi
CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti
L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A.
PRESIDENTE
Pietro Guerra
CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra
Italo Prario
Francesco Riccio
Carlo Trivelli
AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario
Direzione, Redazione, Amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 69961, fax 06 6783555 -
20124 Milano, Via F. Casati 32, tel. 02 67721
Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del Pds. Iscrizione come giornale mondiale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

l'Unità
Servizio abbonamenti
Tariffe per l'Italia - Anno: n. 7 L. 510.000, n. 6 L. 460.000, n. 5 L. 410.000, n. 4 L. 360.000, n. 3 L. 310.000, n. 2 L. 260.000, n. 1 L. 210.000.
Semestre: n. 7 L. 280.000, n. 6 L. 260.000, n. 5 L. 240.000, n. 4 L. 220.000, n. 3 L. 200.000, n. 2 L. 180.000, n. 1 L. 160.000.
Tariffe per l'estero - Anno: n. 7 L. 1.100.000. Semestre: n. 7 L. 600.000.
Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la scheda di adesione pubblicata quotidianamente sull'Unità VIA FAX al n. 06 69922588, oppure per posta a L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 427 - 00187 Roma - Indicando: NOME - COGNOME - VIA - NUMERO CIVICO - CAP - LOCALITÀ - TELEFONO E FAX. I titolari di carte di credito Diners Club, American Express, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard dovranno invece anche barrare il nome della loro carta e indicare il numero.
Non inviare denaro. L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. provvederà a spedire ai nuovi abbonati, non titolari di carta di credito, l'apposito bollettino postale già intestato per eseguire il pagamento.
Per informazioni, chiamare l'Ufficio Abbonati: tel. 06 6999670-471 - fax 06 69922588. Inoltre chiamando il seguente numero verde 167-254188 è possibile, 24 ore su 24, sottoscrivere nuovi abbonamenti o lasciare messaggi ed essere richiamati.
Tariffe pubblicitarie
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000
Feriale L. 5.550.000 - Festivo L. 6.350.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo L. 4.300.000 - L. 5.100.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz. - Legali - Concess. - Aste - Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000
A parola: Necrologia L. 8.700; Partecip. Lento L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale: PK PUBBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Gioiù Carducci, 29 - Tel. 02/7035250
Aree di Vendita
Milano: via Gioiù Carducci, 29 - Tel. 02/24024611; Torino: corso M. D'Angelo, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Coccadi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5678 - Padova: via Sarambata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/738331 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via L. Borino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Lucio, 56 bis - Tel. 02/7003332 - Telex: 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6776911 - Telex: 02/67169750
00192 ROMA - Via Brata, 6 - Tel. 06/257811 - 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/6716971
40121 BOLOGNA - Via Di Biago S. Pietro, 65/a - Tel. 051/422095 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/578488/561277
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Presenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

Campagna abbonamenti HEIMAT
A CASA TUA LA COLLEZIONE COMPLETA DEI CAPOLAVORI DI EDGAR REITZ
Nome..... Cognome.....
Via/Piazza..... n.....
CAP..... Città.....
Telefono..... Fax.....
 HEIMAT 1 - 7 vhs • 100.000 + 5.000 lire per le spese di spedizione postale
 HEIMAT 2 - 13 vhs • 182.000 + 5.000 lire per le spese di spedizione postale
 HEIMAT 1 e HEIMAT 2 - 20 vhs • 260.000 + 5.000 lire per le spese di spedizione postale
Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 28942001 intestato a: L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. - Via dei Due Macelli 23/13 - 00187 Roma, e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale l'Unità Multimediale n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65. Per informazioni: l'Unità multimedia tel. 06.52.18.993 • fax 06.52.18.965. Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30.
Firma..... Data.....

